

ausgehend vergleicht Granieri ferner die wirtschaftliche Lage des Klosters mit Phasen der Krise. Francesca Sogliani und Isabella Marchetta stellen die neuesten archäologischen Untersuchungsergebnisse vor, die 2007 im Umfeld der Kirche San Giovanni Battista in Matera gewonnen wurden, wo sich die Nonnengemeinschaft in den 1230er Jahren niederließ und wo die Kirche Santa Marie Nova errichtet wurde. Ausgewertet wird vor allem die Gräbersituation, die bis in die Mitte des 13. Jh. zurückverfolgt werden kann. Die Klostergründung beeinflusste auch die Entwicklung der Stadt, die vom Umfeld der Klosteranlage ausgehend expandierte, was auf vielfältige Schnittpunkte zwischen Stadt und Kloster weist. Abschließend untersucht Luisa Derosa die Architektur der Kirche Santa Maria la Nova in Matera, die nach der Verlegung der Nonnengemeinschaft in ein Gebäude der Innenstadt im Jahre 1480 und vor allem nach der Errichtung der Pfarrei San Giovanni Battista Ende des 17. Jh. verschiedene Funktionen besaß. In ihre Analyse bezieht Derosa auch die Ausstattungsgegenstände der Kirche mit ein, von denen hier besonders die Steinplastiken zu nennen sind. Der vorliegende Band ist nicht nur als ein sehr gelungenes und ertragreiches Zusammenwirken von Historikern und Archäologen zu würdigen, sondern bietet auch einen wichtigen Beitrag für die zukünftige Bewertung der Zusammenhänge zwischen den neuen religiösen Lebensformen von Frauen, der Rolle der Kurie und den Interessen und Absichten lokaler Förderer, was in der Forschung Berücksichtigung finden wird.

Jörg Voigt

Marco Leonardi, *L'età del Vespro siciliano nella storiografia tedesca* (dal XIX secolo ai nostri giorni), Firenze (Olschki) 2011 (Biblioteca dell'Archivum romanicum. Serie 1, storia, letteratura, paleografia 383), X, 148 pp., ISBN 978-88-22-26083-3, € 22. – La monografia di Marco Leonardi si inserisce in un più ampio ritorno di interesse per il tema del Vespro, testimoniato, ad esempio, dalla recente pubblicazione, nelle collane dell'Istituto storico italiano per il medio evo, dell'edizione critica delle *Cronache volgari del Vespro* a cura di Marcello Barbato e dello studio introduttivo di Pietro Colletta all'edizione critica della *Cronica Sicilie* – anch'essa imminente, a cura dello stesso Colletta. Facendo proprie le categorie di analisi della storia della storiografia, della storia della cultura e della storia della ricezione, l'A. ripercorre i contributi della storiografia tedesca al periodo definito, nel titolo, come età del Vespro siciliano. I cinque capitoli che strutturano il volume sono infatti cinque quadri storiografici e bibliografici che, in un arco cronologico pari a due secoli, considerano cinque momenti della medievistica tedesca in relazione al tema. Ben oltre dunque l'accattivante provocatorietà del titolo – sempre appunto che di un'età del Vespro si possa parlare – l'indagine condotta dall'A. mostra lo

Beleg aus/Estratto da
 QUELLEN UND FORSCHUNGEN
 AUS ITALIENISCHEN ARCHIVEN
 UND BIBLIOTHEKEN

QFIAB 93 (2013)

3d./Vol. 93 Jahr/Anno 2013

stretto legame tra *Geschichte der Geschichtsschreibung* e *Kulturgeschichte* in quella medievistica tedesca che si è occupata in senso lato della rivolta palermitana del 1282, legandola cioè via via non solo ad interessi diversi, ma anche a congiunture storiche differenti. Legame, questo, profondo e antico che nella ricostruzione storica della discesa in Italia di Corradino di Svevia e nell'istituzione, nei secoli successivi, di una linea di continuità tra l'estremo tentativo di restaurazione del dominio svevo nel Regno di Sicilia e lo sviluppo del *Deutschtum* – la peculiarità cioè di tutto ciò che è propriamente tedesco (*Deutschheit*) – ha travalicato i limiti del fatto storico per istituire una stretta connessione tra il passato svevo e la formazione della memoria storico-culturale della nazione tedesca (p. 6). Il senso di questa operazione culturale, tale da abbracciare forme di espressione artistica molto diverse tra loro, è tanto più evidente quanto più si considera sia come Corradino non fosse un personaggio *stricto sensu* tedesco (pp. 5–6, nota n. 19), sia l'ammirazione degli storici tedeschi dell'Ottocento per le grandi costruzioni imperiali realizzate nei secoli X–XIII (p. 11), sia ancora le controversie sull'importanza da attribuire all'azione politica degli imperatori medievali (*Sybel-Ficker Kontroverse*). Il secondo e il terzo capitolo, incentrati rispettivamente sulla figura di Heinrich Finke e la *Finke-Schule*, mettono ben in evidenza l'impegno volto al superamento dei contrasti di matrice confessionale presenti nel mondo accademico tedesco e il conseguente tentativo di una produzione scientifica scevra da pregiudizi e costruzioni ideologiche, basata su una rigorosa indagine documentaria e su presupposti euristici attualizzanti che, allo stesso tempo, davano impulso anche ad un processo di revisione della storia del bacino del Mediterraneo in epoca tardomedievale. A Karl Hampe e alla *Hampe-Schule* è dedicato il quarto capitolo. In particolare, lo storico di Heidelberg è individuato come il principale fautore del nuovo ruolo svolto dallo studio del passato medievale nella formazione dell'identità storica e culturale del nuovo stato nazionale tedesco (p. 65). Al *Bildungsbürgertum* era infatti rivolta l'attività storiografica con l'obiettivo dichiarato di portare a conoscenza delle proprie radici imperiali la società civile tedesca soprattutto con quelle opere dedicate all'epoca carolingia e alla *staufische Politik* nel Mezzogiorno italiano. Le mostre internazionali sugli *Hohenstaufen* del 1977, del 2008 e del 2010 e l'analisi dei significati da ciascuna di esse veicolati concludono il volume che, per quanto non percorra sempre il sentiero della critica storiografica, offre uno strumento di ricognizione esaustiva attorno ad alcuni momenti della cultura tedesca, configurandosi nell'insieme come un esempio di *Geistesgeschichte* della medievistica tedesca.

Rosanna Lamboglia